



# Misia Sert, la regina di Parigi

## Successo per il monologo di Lucrezia Lante della Rovere sulla mecenate

di PAOLA CINTIO

*Spoletto*  
 Una grande poltrona e una piccola donna, come a simboleggiare una regina sul trono con modi di fare che ricordano una fanciulla. Questa la scena che si vede sul palco del teatro San Nicolò per il monologo di Lucrezia Lante della Rovere intitolato "Io sono Misia".

Un'ora di spettacolo che mette in scena le emozioni ed il racconto del vissuto in prima persona di Misia Sert (Pietroburgo 1872-Parigi 1950), amica, scopritrice, musa, e finanziatrice dei più importanti artisti di fine '800 inizio '900 in Europa, come Coco Chanel, Proust, Nijinsky, Picasso, Debussy, Diahgilev, Stravinsky, Toulouse Lautrec, Renoir, Ravel e Cocteau.

Prodotto dalla Compagnia stabile del Molise, da un testo di Vittorio Cielo, regia in mano a Francesco Zecca, "Io sono Misia" vede la sola protagonista in scena seduta e gironzolante intorno ad una grande poltrona damascata in cui lei si confonde quasi nei colori, tutti sui toni del verde, e ben visibile grazie ai rossi capelli in pandan con le scarpe, come uscisse dai film di Tim Burton. Per l'occasione delle tre messe in scena durante il Festival dei Due Mondi, il teatro San Nicolò è risultato sempre pieno. Una donna amante della cultura di alto spessore, detta anche dai giornali dell'epoca "la regina di Parigi", che annusava i talenti, ma poi si ritrovava sola anche se la cosa più bella che le accadeva era avere tutti gli artisti che andavano a cena a casa sua e si contaminavano. Le luci sono tutte puntate sulla gestualità dell'attrice, seguono il suo sguardo e le mosse, e la musica si allinea al suo tono di voce. Una donna che aveva

fretta di vivere, che bruciava il passato, lo rifiutava quasi, liberandosi dei pesi che la facevano soffrire e che viveva solo il presente, godendo dell'arte. Misia resistente agli urti della vita, che per amore del suo terzo marito, José Maria Sert, ha vissuto con lui un triangolo amoroso condividendo casa e compagno con la nuova fiamma del coniuge, un'artista russa. Viveva nella società facoltosa e che contava del periodo. Un trascorso burrascoso il suo vissuto, una forte personalità, Misia è una sorta di "dannata" interpretata da un'attrice imponente sul palco, espressiva, travolgente, con una voce marcata e decisa, segno di essere un'ottima interprete. Per la prima in sala in prima fila anche Carla Fendi e Marina Ripa di Meana (madre di Lucrezia Lante della Rovere).

**Le protagoniste** Nella foto piccola Eleonora Abbagnato; sotto, Lucrezia Lante della Rovere

## Sul palco

L'attrice solo sul palco con una grande poltrona damascata intorno alla quale si muove per raccontare in maniera travolgente la sua vita burrascosa

